

Anche i nostri ragazzi abitano nell'universo dei social media

Il mondo del Web affascina: sei adolescenti su dieci ammettono di trascorrervi più di cinque ore al giorno. Soltanto un anno fa erano tre su 10. E uno su cinque si dice sempre connesso

LA RICERCA / 1

I social media sono diventati pervasivi, occupano quote consistenti del nostro tempo, energie e attenzioni. Possono essere luogo di libertà e condivisione, di democrazia e protezione dei diritti. Eppure, diventano invece sovente spazi in cui l'aggressività, la mancata sorveglianza, i commerci di dati e le violazioni della privacy regnano sovrani, dove i colossi del Web accumulano potere. Perciò abbiamo realizzato un'inchiesta - attraverso il sito on-line di *Gazzetta d'Alba*, gazzettadalba.it - per capire che cosa accade nel territorio digitale, un mondo parallelo a quello fisico, non certo meno rilevante per incontri avvenuti o *in itinere*, idee condivise, oggetti acquistati, progetti formulati.

Il tema è molto attuale e richiede attenzioni multiple. I dati emersi durante il *Safer Internet day 2021*, la giornata mondiale dedicata all'uso positivo del Web, raccontano come nel 2020 l'emergenza sanitaria da Covid-19 abbia drasticamente intensificato la vita digitale delle ragazze e dei ragazzi italiani. Oggi 6 adolescenti su 10 dichiarano di trascorrere in media più di 5 ore al giorno connessi. Solo un anno fa erano 3 su 10. C'è di più: un ragazzo su 5 si dice «sempre connesso».

A ciò si aggiungono i recenti fatti di dura cronaca, che hanno coinvolto social network come Tik Tok (un portale che permette di caricare video personali), tanto che a metà febbraio l'Orga-

nizzazione europea dei consumatori ha inviato una denuncia alla Commissione Ue e alla Rete di cooperazione per la tutela dei consumatori contro la piattaforma. Il social è accusato di non tutelare adeguatamente gli utenti da contenuti inappropriati, pubblicità occulta e di violarne numerosi diritti.

La terribile vicenda della giovanissima ragazza palermitana - Antonella Sicomero, morta per un gioco estremo propagato da Tik Tok - potrà forse costituire un punto di svolta per la tutela dei nostri adolescenti. Purtroppo, va detto che proprio a questo mercato guardano con crescente interesse gli investitori pubblicitari.

L'inchiesta di *Gazzetta d'Alba* tenta di esplorare insidie ma anche positività contenute in questo universo. Abbiamo domandato on-line ai nostri lettori: «Quanto tempo trascorri sui social media ogni giorno?». Il 31% ha risposto «circa un'ora», il 21 «più di tre ore» e uno su tre «tra 5 e 45 minuti».

Il più usato tra i social è senza dubbio Facebook (prelittero dal 55% degli intervistati), seguito da Instagram (26,7) e da YouTube (6,7). Il 54% del campione dichiara di essere un «navigatore passivo» ovvero di non caricare o scrivere contenuti: solo il 30% dice di essere un navigatore attivo, mentre il 15 è un fruitore «tangenziale» ovve-

SESSANTA PER CENTO DEGLI INTERVISTATI È ATTENTO ALLE PAGINE D'INFORMAZIONE WEB

ro che scrive o carica i propri pensieri saltuariamente.

Un'altra domanda chiedeva: «Quali sono i contenuti che maggiormente consulti sui social? Ben il 60% risponde «pagine di informazione», seguito da quelle personali o di singoli individui (15%) e dai contenuti di intrattenimento (12%). Secondo il 43% del campione, tuttavia, i media non possono essere definiti democratici e liberi. Il 78% ritiene che i colossi del Web non stiano

provocando un effetto positivo sul mondo e sull'ordine sociale in genere. Dice un lettore: «Le aziende padrone dei social media e la politica a volte possono rendere antidemocratici i mezzi digitali. C'è troppa gente maleducata, razzista, ignorante, che non rispetta il prossimo: basta leggere i commenti a una qualunque notizia».

E un altro: «La libertà presuppone si possa esprimere l'opinione personale, ma anche, sempre, accettare l'idea degli altri; in genere, sui social chi ha un'opinione, anche se palesemente sbagliata, non la cambia e non rispetta quella altrui. Lo strumento è democratico e libero, chi lo usa no». Nonostante

te il suo massiccio utilizzo, dunque, le persone sembrano diffidare dello strumento. Prosegue un lettore: «È piuttosto difficile cancellare il proprio profilo e i nostri bisogni vengono veicolati dagli algoritmi tramite gli inserimenti pubblicitari».

E infine: «I social sono un esempio di democrazia, perché ognuno può esprimere liberamente il proprio pensiero. Purtroppo, però. Infatti, sono diventati la cartina di tornasole di una società malata e piena di ignoranza e maleducazione, tant'è vero che, dopo essere stato iscritto per parecchio tempo su Facebook, ne sono uscito da ormai quasi due anni».

Maria Delfino

